

(N. 1383-A)

Resoconti XX/1

**BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO  
PER L'ANNO FINANZIARIO 1981  
E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 1981-1983**

ESAME IN SEDE CONSULTIVA  
DELLO STATO DI PREVISIONE  
DEL MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO  
PER L'ANNO FINANZIARIO 1981

*(Parte relativa al turismo)*

(Tabella n. 20)

**Resoconti stenografici della 10<sup>a</sup> Commissione permanente  
(Industria, commercio, turismo)**

**INDICE**

**MERCOLEDI' 8 APRILE 1981**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 330, 335, 339
ANGELIN (PCI) . . . . .	337, 338
FELICETTI (PCI) . . . . .	335
LAVEZZARI (DC) . . . . .	335, 336
PISTOLESE (MSI-DN) . . . . .	336, 337, 339
SIGNORELLO, ministro del turismo e dello spettacolo . . . . .	330, 331, 332 e passim
VETTORI (DC) . . . . .	338, 339

**SEDUTA DI MERCOLEDI' 8 APRILE 1981**

**Presidenza  
del Vice presidente de' COCCI**

*I lavori hanno inizio alle ore 12,05.*

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno  
finanziario 1981 e bilancio pluriennale per  
il triennio 1981-1983 (1383)**

**Stato di previsione del Ministero del turi-  
simo e dello spettacolo per l'anno finan-**

**ziario 1981 (parte relativa al turismo) » (Tabella n. 20), approvato dalla Camera dei deputati**

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame)

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca l'esame della tabella 20 del bilancio dello Stato: « Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1981 (parte relativa al turismo) », già approvato dalla Camera dei deputati.

Come la Commissione ricorda, è già stato svolto, nella seduta del 18 marzo, un esame preliminare della tabella. La discussione generale è stata chiusa ed il relatore ha replicato agli oratori intervenuti.

Si passerà ora, con procedura ordinaria, all'ulteriore corso del dibattito, iniziando dalla replica del Governo.

Essendo il relatore impegnato altrove, prego il senatore Forma di volerlo, ove occorra, sostituire.

**S I G N O R E L L O ,** ministro del turismo e dello spettacolo. Ringrazio il Presidente e gli oratori che sono intervenuti nel dibattito. Desidero sottolineare che l'esame dello stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo induce a qualche riflessione sulla situazione in cui versano le attività del settore e sulle problematiche alle stesse connesse.

Dall'esame dei dati relativi al movimento turistico nel Paese finora disponibili emerge che la stagione turistica 1980 non ha registrato un andamento favorevole, ma anzi ha conosciuto una flessione rispetto ai tassi di incremento che si erano determinati negli anni immediatamente anteriori.

Ciò, oltre che a causa di circostanze obiettivamente sfavorevoli, si è verificato anche perchè il triennio 1976-1979 ha costituito un ciclo fortemente positivo per il nostro turismo, al cui ritmo di crescita non è stato evidentemente possibile cadenzarsi anche per il 1980.

Tra le molteplici cause congiunturali che hanno influito negativamente sull'espandersi del turismo, devono annoverarsi sicuramen-

te le inquietudini che travagliano la nostra società, l'andamento climatico della scorsa primavera, la lievitazione dei prezzi, ormai non più competitivi nell'area mediterranea, accentuata dal processo inflattivo in atto.

Dalle rilevazioni fino ad oggi effettuate è possibile desumere che nei primi undici mesi del 1980 (gennaio-novembre) il movimento alberghiero ha fatto registrare un totale di 38.144.922 arrivi e 158.701.683 giornate di presenza, con incrementi pari a più 7,2 per cento per i primi ed a più 3 per cento per le seconde rispetto al 1979. Gli italiani, con 23.992.491 arrivi e con 94.318.000 presenze, hanno fatto registrare incrementi del più 10,6 per cento e del più 5,6 per cento rispettivamente. La componente straniera, con 14.152.431 arrivi e 64.383.622 presenze, ha offerto un incremento del più 2 per cento per i primi ed un decremento del meno 0,2 per cento per le seconde.

Il movimento extra-alberghiero nel periodo gennaio-novembre 1980 ha fatto registrare un totale di 10.911.936 arrivi (più 0,3 per cento) e di 158.795.192 presenze (meno 6,3 per cento); nella componente italiana si sono avuti 7.428.173 arrivi (meno 1,2 per cento) e 122.235.871 giornate di presenze (meno 8,7 per cento), gli stranieri hanno fatto registrare un lieve incremento rispetto al 1979 pari a più 3,7 per cento negli arrivi e più 2,3 per cento nelle presenze.

Una stima riferita al movimento globale indica che nel complesso della ricettività turistica, alberghiera ed extra-alberghiera, nei primi undici mesi del 1980 sono stati ospitati un totale di 49.056.158 turisti con un tasso di incremento del più 5,6 per cento; le presenze globali sono state 317.497.593 con un decremento del meno 1,9 per cento. Gli italiani con 31.420.664 arrivi e 216.553.932 presenze hanno fatto registrare rispettivamente il più 7,5 per cento ed il meno 3,1 per cento nei confronti del 1979, mentre gli stranieri hanno avuto lievi incrementi sia negli arrivi che nelle presenze: più 2,4 per cento e più 0,7 per cento rispettivamente.

I dati concernenti la bilancia turistica del periodo gennaio-ottobre 1980 indicano che le entrate dovute alle spese sostenute dai turisti esteri in Italia ammontano a 6.189,5 miliardi, mentre le uscite, risultanti dalle

spese sostenute dagli italiani all'estero, ammontano a 1.404,5 miliardi, con un saldo attivo di 4.784,9 miliardi contro i 5.029,1 dello stesso periodo del 1979. È evidente quindi un decremento del meno 4,9 per cento.

Lo scarto tra l'apporto valutario e i valori statistici della domanda turistica estera potrebbe derivare da un qualche effetto di alterazione delle rilevazioni negli alberghi e negli altri esercizi ricettivi conseguenti alla applicazione della ricevuta fiscale.

Tuttavia resta il significato di un dato che nella sua esponenzialità e valenza economica registra indubbiamente un arretramento rispetto al passato.

Comunque nel 1980, pur nell'accennata flessione di una linea di tendenza positiva, non si è determinata una situazione di per sé grave. Ciò che maggiormente desta preoccupazioni è la tenuta del settore che deve affrontare una concorrenza sempre più agguerrita e dotata di mezzi.

Occorre quindi operare su entrambi i fattori del fenomeno economico, vale a dire sia potenziando l'offerta per adeguarla a *standard* qualitativamente migliori e per ampliarne la capacità operativa che stimolando la domanda con interventi volti a motivare concretamente la scelta turistica dell'Italia.

Per una politica coordinata che tenga conto delle istanze regionali e di ogni componente del complesso e multiforme panorama delle attività turistiche, occorre una programmazione meditata, cioè un vero piano del turismo, che può essere impostato nel medio periodo.

Le linee portanti di un ordito programmatico dovranno tener conto di fondamentali scelte che non potranno prescindere dalla soluzione dei seguenti problemi:

— individuazione delle aree turistiche interessanti e programmazione articolata degli insediamenti turistici attraverso il diretto coinvolgimento delle Regioni;

— miglioramento generale delle condizioni di operatività delle aziende attraverso la ricerca di un giusto punto di equilibrio tra produttività e costo del lavoro,

il collegamento ai sistemi informativi internazionali e l'accesso facilitato al credito;

— addestramento delle strutture di qualificazione professionale;

— migliore utilizzo delle strutture esistenti;

— misure incentivanti orientate sui centri di formazione della domanda dei consumatori turistici;

— miglioramento del supporto costituito dall'ENIT.

Ma se queste prospettive hanno bisogno di tempi di riflessione adeguati alla complessità dello strumento di piano e quindi necessariamente si concretizzano in un periodo non immediato, tuttavia i problemi sul tappeto urgono e non possono attendere l'aprestamento di strategie globali.

Si è pertanto già provveduto ad adoperare quegli strumenti disponibili e ad intervenire con maggiore incisività e capacità di presa sulla situazione attraverso l'inserimento del turismo nel piano a medio termine per l'economia e nel porlo all'attenzione di altre politiche in via di definizione come quella dell'intervento straordinario e del piano energetico nazionale.

L'inserimento del turismo nel piano a medio termine, con il contemporaneo adeguamento della spesa per il potenziamento dell'offerta che raggiunge, dalla primitiva previsione di 300 miliardi, l'ammontare di 1000 miliardi di lire nel triennio 1981-1983, costituisce un risultato di cospicuo rilievo nel sostegno della capacità ricettiva che si affianca all'altra iniziativa riguardante l'accantonamento di 100 miliardi annui per un triennio al fine di introdurre misure d'incentivazione della domanda turistica, ed in particolare di quella estera.

A quest'ultimo riguardo si esprime il fermo convincimento che misure agevolative in favore del turismo estero motorizzato siano particolarmente idonee a motivare la scelta della meta turistica ed in tale ottica sono state avanzate precise proposte da parte del Ministero per la reintroduzione di quelle facilitazioni che, sospese nell'ambito di provvedimenti di austerità, devono essere poste all'esame del Governo, sia pure con le op-

portune cautele che impediscano il verificarsi di abusi.

Ci si riferisce ai buoni-benzina ed agli sconti sui pedaggi autostradali, in relazione ai quali è stata proposta una utilizzazione differenziata che consenta di invogliare i flussi diretti verso le aree del Mezzogiorno.

Su tali articolate proposte dovrà ora pronunciarsi il Governo, trattandosi di misure che non sono di competenza esclusiva del Ministro del Turismo.

Altro notevole ed incisivo intervento appare quello operato per elevare lo stanziamento annuo a favore dell'ENIT a lire 100 miliardi, ristrutturando adeguatamente questo Ente al fine di corrispondere alle esigenze degli operatori ed alla evoluzione della domanda internazionale, attraverso studi di mercato, attività promozionale ed assistenza tecnica agli operatori sui mercati internazionali.

Si vuole in effetti rendere l'ENIT uno strumento adatto alle esigenze operative che ormai, si rendono necessarie per il sostegno della domanda di origine internazionale. Nuove aree di utenza vanno acquisite ed altre potenziate: ci si riferisce al turismo giovanile, al turismo di ritorno, a quello legato alla fascia della terza età, che offrono maggiori possibilità nella prospettiva di una azione di *marketing* pluriennale. L'ENIT dovrà costituire lo strumento, per lo Stato come per le Regioni, di promozione coordinata di tutti i canali di rappresentazione della realtà italiana all'estero.

C'è quindi da innescare tempestivamente questo primo complesso meccanismo incentivante sia dell'offerta che della domanda, nella sua composita articolazione, ed a tal fine è necessario che il Parlamento provveda ad esaminare con urgenza il disegno di legge quadro in materia di turismo e di potenziamento dell'offerta e quello di riordinamento dell'ENIT, nella riconsiderata previsione di provvista dei mezzi finanziari, elevata alle misure innanzi enunciate.

È prevedibile che nei prossimi anni il turismo nel mondo acquisisca ulteriori livelli di espansione: caute stime portano a ritenere che si conseguirà presumibilmente il *plafond* di un miliardo e mezzo di viag-

giatori turistici con un movimento di affari di almeno 500 miliardi di dollari. Attualmente l'Italia assorbe circa l'8 per cento della dimensione internazionale del mercato dei viaggi, collocandosi al primo posto in Europa ed al secondo nel mondo, dopo gli USA.

L'appuntamento dei prossimi anni non va perduto, ma l'occasione è di quelle che richiedono nuovi moduli di intervento, anche per l'agguerrita concorrenza che si prospetta nell'area mediterranea.

C'è poi un momento di responsabilità nazionale che va approfondita a diversi livelli e riguarda il quadro istituzionale. Nessuno vuole alimentare conflittualità o problematiche che nel contesto già delineato hanno trovato compiuto e definito assetto. Restano perciò solo delle aree da chiarire e da disciplinare per realizzare una omogeneità di regolamentazione ed a tale scopo è necessario approntare quella normativa quadro che costituirà un punto di riferimento per le autonomie regionali nell'ambito del coordinamento riservato allo Stato.

Non si può, a conclusione di questo intervento, non accennare agli effetti del sisma, nelle aree colpite, talune di grande vocazione turistica.

Oltre che alle note conseguenze della distribuzione o del danneggiamento del patrimonio culturale ed archeologico e delle strutture ricettive, si è reso indispensabile l'utilizzo dei complessi alberghieri ed extra-alberghieri delle aree limitrofe per finalità di soccorso delle popolazioni, che tuttavia non hanno influito sulla disponibilità a fini turistici della ricettività per il carattere prevalentemente stagionale di tali strutture.

Ciò che ha preoccupato maggiormente è stata la possibilità del dirottamento dello orientamento degli operatori turistici nei confronti non solo delle zone colpite ma di tutto il Mezzogiorno.

Pertanto, onde evitare siffatto rischio sono stati attivati interventi ed iniziative volti alla esatta informazione ed alla sensibilizzazione dei centri che concorrono alla formazione delle scelte turistiche, attraverso incontri, visite, convegni e partecipazione a

manifestazioni che sembrano in grado di produrre buoni risultati.

Un ultimo accenno va infine fatto alla necessità che, nel quadro di una avveduta interdisciplinarietà, siano avviati tutti quei provvedimenti e quelle iniziative intese a salvaguardare l'ambiente, a restituire ad un corretto uso le risorse naturali ed a salvaguardare l'assetto del territorio. È questo un problema di vitale importanza che è legato in intima connessione con il fenomeno turistico perchè in un ambiente degradato, dove non trovi posto una lettura meno drammatica del patrimonio naturale e culturale, non potrà mai svilupparsi una politica turistica degna di questo nome.

È il momento quindi di ritrovare modi e tempi di azione per una efficace politica di intervento in favore della vocazione turistica del nostro Paese.

Le critiche che vengono mosse all'Italia per l'alto livello dei prezzi praticati, sia nell'ambito della ricettività che in quello della ristorazione, sono soltanto in parte fondate e confortate da una effettiva esperienza.

Intanto bisogna rilevare che il livello dei prezzi è diretta conseguenza dell'alto tasso di inflazione che si riscontra in tutti i Paesi industrializzati e che l'Italia, specialmente in alcune zone (città di provincia in particolare), presenta ancora una competitività di determinanti proporzioni.

Ciò premesso, si può dire che l'azione del Ministero per il contenimento dei prezzi nel settore turistico si è svolta, e si svolge, su una triplice direttrice: sulla opera di sensibilizzazione delle aziende di ospitalità, affinché, con consapevole lungimiranza, programmino una tenuta aziendale che metta in non cale l'immediato, maggiorato guadagno, a favore di una continuità di attività che si basa, per l'appunto, sulla efficienza del servizio offerto e sul corrispettivo economico contenuto; sull'opera di sensibilizzazione delle agenzie di viaggio e degli operatori turistici, affinché si adoperino per offrire al turista, straniero e italiano, in egual misura, con deontologia professionale, tutti quegli incentivi che trasformino una vacanza-loisir in una indimenticabile avventura

dello spirito (da qui la opportunità di propagandare, a livello massivo, il turismo alternativo: città d'arte, cosiddette minori, in realtà veri e propri centri di cultura, e località non ancora sfruttate dal turismo di massa); sulla organizzazione, in collaborazione con le Regioni, di grandi manifestazioni artistiche-sportive e di spettacolo affinché agli italiani stessi si offra la opportunità di vedere l'«altra faccia» dell'Italia: una Italia a volte sconosciuta o non apprezzata nella giusta misura.

Siamo convinti che, indipendentemente dai riflessi sulla bilancia valutaria, adoperarsi per far conoscere meglio l'Italia agli italiani costituisce una felice occasione per valorizzare centri e località minori che non temono confronti con altre zone turistiche ubicate all'estero e, al tempo stesso, un validissimo strumento di arricchimento culturale per i nostri connazionali, nonché un veicolo di comprensione ed affratellamento umano tra le comunità delle diverse Regioni italiane.

È bene premettere che il Ministero del turismo italiano è particolarmente interessato ai problemi della protezione dell'ambiente naturale e architettonico, soprattutto per quanto concerne le appropriate condotte antipatrici, ossia la prevenzione, piuttosto che la ricerca dei metodi atti a riparare i danni, una volta prodotti.

Per la salvaguardia dell'ambiente il Ministero ha sempre favorito la creazione dei Parchi naturali, (terrestri, montani, sottomarini) e si è sempre adoperato, collaborando con i Dicasteri e gli Organi competenti, per perseguire una politica di protezione e prevenzione anche nell'ambito del settore industriale.

Così si può dire che ha collaborato con il Ministero dell'agricoltura per quello che riguarda i Parchi nazionali, con il Ministero dell'industria per quello che attiene all'inquinamento dell'aria e dell'acqua e per quanto appartiene alla ricerca e alla utilizzazione dell'energia alternativa, con il Ministero dei beni culturali per quello che concerne le bellezze monumentali e artistiche, con il Ministero dei lavori pubblici per tutto quello che ha rapporto con la pianificazione del

territorio, (gestione delle acque, dei bacini industriali, lotta contro l'eutrofizzazione, eccetera).

Una certa opera per la protezione della montagna il Ministero la esplica attraverso l'azione del Club Alpino Italiano, organismo vigilato dal Ministero del turismo.

Il Ministero del turismo ha sempre insistito sulla necessità di rinforzare la protezione dell'ambiente, convinto com'è che la elaborazione di misure a carattere anticipativo sarà, in larga misura, facilitata da una valutazione, effettuata anche sul piano internazionale, delle incidenze che esistono tra la politica dell'ambiente e determinate questioni economiche, ivi comprese la produttività e la bilancia dei pagamenti.

Concludendo, onorevoli colleghi, vorrei aggiungere poche parole. Nell'esprimere l'auspicio che la Commissione voglia dare parere favorevole al bilancio del Ministero del turismo e dello spettacolo, mi auguro pure che tenga in considerazione un punto che è centrale: il turismo, che è una attività di rilevante importanza a livello mondiale, diventa un problema di eccezionale importanza per l'Italia sotto un duplice aspetto: economico e sociale-politico. Sotto il punto di vista economico, non è a volte sufficientemente considerato l'apporto che il turismo reca alla bilancia dei pagamenti. Oggi, anche con i soli dati 1980, abbiamo potuto constatare che l'apporto valutario si aggira attorno ai 6.000 miliardi; vale a dire è un introito di valuta che riesce quasi a coprire il deficit alimentare italiano. Nelle condizioni in cui si trova il nostro Paese, nella necessità prevista dal piano triennale di allentare i nostri vincoli dall'estero, credo che una politica coraggiosa, nuova, moderna per il turismo sia quanto mai necessaria ed urgente.

Onorevoli colleghi, debbo aggiungere che il problema del turismo va affrontato in tutta la sua complessità. C'è — per esemplificare — la persuasione in Italia che, qualunque cosa avvenga, qualunque cosa si verifichi da noi o altrove, il turismo nel nostro Paese sarà sempre fiorente e sarà sempre in aumento e in espansione; si pen-

sa che i turisti verranno sempre e comunque. È una delle posizioni negative ed uno degli *slogans* che possono rischiare in breve tempo di crearci delle grosse delusioni. Certo, l'Italia è uno dei paesi che ha maggiori possibilità competitive nel mondo — non per niente siamo il primo paese d'Europa ed il secondo paese nel mondo sul piano turistico, dopo gli Stati Uniti d'America — ma noi abbiamo più di altri paesi la necessità di potenziare al massimo questa attività, non solo per mantenere le attuali quote di mercato turistico a favore dell'Italia, e quindi mantenere l'introito attuale, ma soprattutto per aumentare questo introito valutario; tanto più che — come gli onorevoli colleghi fanno — la nostra bilancia dei pagamenti presenta aspetti poco confortanti.

Per una seria politica del turismo non è sufficiente un piano, né sono sufficienti alcune leggi. Si richiede un impegno che nasca da una consapevolezza innanzi tutto culturale. Negli Stati Uniti, ad esempio, pur in una situazione economica ben più favorevole della nostra, si dà una grande importanza al turismo, che è seguito con particolare attenzione anche a livello universitario. Non si può dire che da noi vi sia uguale interesse attorno al tema del turismo; c'è anzi, una scarsa considerazione. Questa tendenza — a mio avviso — va combattuta con un'azione di chiarificazione e di sensibilizzazione.

Poi c'è un problema che riguarda anche l'aspetto sociale-politico. Il fatto che l'Italia possa diventare meta di un sempre maggiore numero di turisti, e in particolare possa diventare meta anche di un sempre maggiore numero di turisti giovani stranieri, consente di alimentare in Italia e nel mondo la conoscenza delle nostre tradizioni culturali più vere, in sostanza di dare dell'Italia una immagine completa, vale a dire non solo l'Italia-museo, l'Italia-archeologia, l'Italia-spettacolo, ma un'Italia viva che combatte, che ha i suoi contrasti, che ha i suoi problemi, che ha le sue difficoltà, ma che ha delle ricchezze umane incredibili. Il turismo da questo punto di vista può dare un grande contributo.

Ho voluto rendere queste dichiarazioni, a conclusione del dibattito sulla tabella riguardante il Ministero del turismo non solo perchè mi sembrava doveroso nei confronti dei colleghi, che hanno seguito sempre con molta attenzione questo settore, ma per richiamare l'attenzione generale sulla necessità che il turismo abbia quel rilancio che è richiesto dalle esigenze economiche del Paese e da una coraggiosa politica di presenza dell'Italia all'estero.

**P R E S I D E N T E .** Ringrazio il Ministro Signorello per la sua replica e per le sue interessanti dichiarazioni.

**F E L I C E T T I .** Vorrei rivolgere all'onorevole Ministro una domanda rapidissima. Nella parte finale della sua comunicazione, il Ministro ha giustamente sottolineato la necessità, ai fini del rilancio e della valorizzazione di queste nostre naturali vocazioni turistiche, di un impegno del Ministero del turismo sul terreno della difesa delle nostre bellezze naturali, del nostro patrimonio naturale. Già l'anno scorso, all'allora Ministro del turismo, posi il problema delle coste in Italia, in particolare della degradazione delle coste adriatiche. Io sono abruzzese ed i 140 chilometri della costa adriatica abruzzese sono permanentemente erosi da un processo devastatore di fronte al quale il Governo dimostra la sua completa e assoluta indifferenza, con tutte le conseguenze sul piano turistico che è inutile, per la brevità del discorso che stiamo facendo, sottolineare.

L'anno scorso noi avemmo un impegno da parte del Ministro del turismo di occuparsi, d'accordo con il Ministero dei lavori pubblici, con la necessaria tempestività, di questo grosso, importantissimo e decisivo problema che riguarda il turismo abruzzese e, più in generale, il turismo della costa adriatica.

A quell'impegno non seguì alcun intervento operativo.

Ecco perchè torno a porre la questione in generale.

In particolare vorrei conoscere dal Ministro, in questa circostanza, se è possibile prevedere un progetto di intervento, coordinato evidentemente con altri Ministeri, che tenga anche conto della indicazione scaturita dallo studio del Consiglio nazionale delle ricerche a questo proposito, che per quanto puntuale è rimasto del tutto inascoltato e inattuato.

**L A V E Z Z A R I .** Condivido il parere espresso dal signor Ministro a proposito della ricerca da svolgere per favorire il turismo; ritengo però che noi abbiamo bisogno soprattutto di turisti esteri che vengano in Italia a portarci moneta « sana » per potere acquistare il petrolio che ci occorre. E qui debbo rilevare che non esiste, purtroppo, un piano delle infrastrutture necessarie per favorire il turismo: abbiamo aeroporti che non funzionano, compagnie di bandiera italiana che funzionano ancora meno, traghetti (anche se in mano ai privati) che congiungono le isole tenuti addirittura in modo indecoroso. Il turismo in montagna è gestito da gente che guadagna quello che vuole dando un disservizio tale da fare orrore.

Le licenze edilizie vengono concesse in modo indiscriminato, in posti che dovrebbero essere giustamente a disposizione del turismo. Non sono le ville private che favoriscono il turismo; per cui d'ora in poi sarà opportuno bloccare le concessioni e le convenzioni, dandole magari in cambio di forniture di infrastrutture turistiche. Queste sono le cose da fare.

Per quanto concerne poi l'ENIT, bisogna anche vedere come sono spese le cifre preventivate. Penso che l'ENIT farebbe bene a favorire le piccole infrastrutture che si trovano in ogni luogo di cura, come campi da tennis e piscine, cui il privato da solo non riesce a fare fronte. Queste sono le cose che bisogna cercare di favorire, perchè oggi i turisti che vengono in Italia non possono divertirsi solo con le discoteche. Dobbiamo

cercare di dar loro la possibilità di spendere bene.

Il signor Ministro ha detto che l'Italia è il secondo paese turistico del mondo dopo gli Stati Uniti d'America ed il primo in Europa. Questo è vero, ma bisogna ringraziare il Padre Eterno che ci ha dato il più bell'angolo del mondo, perchè, per il modo in cui abbiamo trattato il turismo in Italia e se non avessimo una storia di 2.000 anni, il nostro Paese sarebbe l'ultimo.

**P I S T O L E S E .** A proposito delle zone terremotate vorrei sottolineare la preoccupazione della zona di Napoli soprattutto per la mancata liberazione degli alberghi, che è stata rinviata ad aprile, il che significa in piena stagione, com'è il caso di Ischia.

Il secondo problema riguarda la propaganda. Una città che viveva essenzialmente sul turismo oggi è tagliata fuori per quello che si è detto sul terremoto e per quello che si fa all'estero. Nella legge sul terremoto è previsto un intervento, come è stato previsto all'epoca del colera; bisogna utilizzarlo non solo per la propaganda ma anche per gli accordi con le agenzie, accordi che possono far confluire verso le zone terremotate la clientela che sembra oggi allontanarsi.

**S I G N O R E L L O ,** *ministro del turismo e dello spettacolo.* Per quanto concerne la degradazione delle coste, il problema — come si sa — è duplice. Uno è costituito dall'avanzamento del mare che, come si dice, « mangia » le coste riducendone lo spazio; l'altro è legato all'inquinamento da terra e all'utilizzazione del territorio, sia per quanto attiene al demanio marittimo, sia per quanto attiene alle zone non prettamente demaniali, dove si sono realizzati insediamenti a volte selvaggi.

C'è un altro aspetto ancora della degradazione che deriva, o può derivare, dall'inquinamento da mare che, a parte altri danni, può minacciare vasti tratti di costa. L'anno scorso, ad esempio, si corse il pericolo — fortunatamente scongiurato — che una delle zone turisticamente più apprezzate della Sicilia venisse investita per oltre 20 chi-

lometri di costa da una macchia di petrolio — un'onda nera — di cui non si riuscì a stabilire la provenienza. Ne parlo per diretta esperienza in quanto, in quel periodo, ero titolare del Ministero della marina mercantile, competente in materia.

Come Ministro della marina mercantile presentai — certamente il senatore Felicetti lo ricorderà — un disegno di legge, che questo ramo del Parlamento ha già approvato, per la difesa del mare e la valorizzazione delle coste, che costituisce un valido strumento per affrontare adeguatamente i problemi dell'inquinamento da mare e relativa vigilanza.

Per quanto riguarda l'inquinamento da terra, cioè l'applicazione della legge Merli, c'è da rilevare che il problema — come il senatore Felicetti sa — va riesaminato e riconsiderato, alla luce dell'esperienza fatta, insieme con le Regioni ed i Comuni, come pure va rivista la questione degli insediamenti.

È allo studio da parte del Ministero dei lavori pubblici, del Consiglio nazionale delle ricerche e dello stesso Ministero della marina mercantile il problema delicatissimo dei rapporti che passano tra le costruzioni, a cominciare dai porti, e i movimenti delle acque nelle restanti zone costiere. Ci sono, cioè, delle situazioni per cui alle volte creare un porto, un approdo o altro può provocare dei movimenti che pare non siano facilmente controllabili. Al riguardo credo che i Ministeri competenti abbiano intenzione di elaborare una mappa e di seguire con attenzione questo tema, che è molto importante anche sotto il profilo turistico, dato che molti turisti vengono in Italia attratti dalla bellezza delle nostre coste.

Per quanto concerne il tema sollevato a proposito del comportamento delle categorie turistico-alberghiere, mi richiamo al mio intervento. In più occasioni ho fatto presente che nell'attuale situazione è interesse degli stessi operatori avere di mira non tanto il massimo profitto, quanto la stabilità e, se possibile, l'incremento della clientela.

Non si può ignorare che paesi come la Jugoslavia, la Grecia, la Spagna sono in grado, per ben note ragioni, di offrire condizioni economiche più vantaggiose rispetto



a quelle che si possono offrire in Italia. C'è dunque da impegnarsi per un contenimento dei costi e per un miglioramento dell'offerta. Ma — non possiamo ignorarlo — c'è pure da valutare i riflessi negativi di taluni disservizi. Alcuni scioperi durante la stagione estiva, alcune deficienze dei servizi pubblici (dagli orari dei negozi ai trasporti) non incoraggiano il flusso turistico straniero.

Infine, per quanto riguarda le zone terremotate è nota l'azione che stiamo conducendo per la loro valorizzazione anche sotto l'aspetto turistico. Quel che abbiamo ottenuto è l'inserimento nell'apposito provvedimento dello stanziamento di 4 miliardi destinati alla promozione turistica all'estero.

All'estero, infatti, non solo molti pensano che il terremoto abbia distrutto tutte le attrezzature — quelle turistiche comprese — della Campania e della Basilicata, ma è diffuso il convincimento che il sisma abbia colpito l'intero Mezzogiorno. Per questo, d'accordo con le Regioni, abbiamo fatto visitare le zone interessate da giornalisti e da operatori turistici di tutta l'Europa. Per questo, insieme con i rappresentanti delle regioni interessate e dell'ENIT, abbiamo visitato alcuni paesi per fare opera di chiarimento.

La cosa che vorrei sottolineare, soprattutto per l'opinione pubblica, è che, per quanto riguarda i turisti stranieri, le strutture ricettive della Campania e della Basilicata funzionano regolarmente.

**P I S T O L E S E .** E Baia Domizia, che in genere ospita stranieri?

**S I G N O R E L L O ,** *ministro del turismo e dello spettacolo.* Mi referivo alle strutture tradizionali; certo Baia Domizia presenta una situazione particolare, ma anche a questo proposito ho parlato col Commissario Zamberletti e si cerca di trovare una qualche soluzione non ignorando, naturalmente, il problema dei terremotati. Nella sostanza, però, riflettendo su quello che è l'utilizzo delle nostre strutture turistiche, si può tranquillamente affermare che la Cam-

pania e la Basilicata sono in grado di dare ospitalità non solo agli ospiti tradizionali, ma anche a nuovi turisti.

**A N G E L I N .** Una breve dichiarazione di voto ricordando la discussione sul problema del turismo recentemente avvenuta in questa Commissione quando abbiamo esaminato la legge finanziaria e il bilancio dello Stato; discussione anche allora stringata, ma che ha suscitato notevole interesse per avere messo a fuoco i problemi essenziali di questo comparto economico e per avere indicato gli indirizzi politici che, seppur con alcune diversità, abbiamo considerato validi. Talune di quelle questioni sono state qui richiamate oggi dal Ministro e riguardano: la politica di rilancio e di sviluppo del settore, che pensiamo affidata prevalentemente ai programmi straordinari regionali di sviluppo turistico, coerenti con la programmazione triennale del nostro Paese; il problema della classificazione delle strutture ricettive; la questione pesante della gestione degli enti sub-regionali; la disciplina di professioni e mestieri del turismo. In questa discussione abbiamo anche esaminato la tendenza dei flussi turistici interni ed esteri, rilevando l'urgenza di rilanciare la promozione interna ed estera e l'urgenza della riforma dell'ENIT, che è argomento di discussione alla Camera dei deputati, sollecitando un'accelerazione di questi provvedimenti. D'altra parte sono presenti alla nostra attenzione svariati disegni di legge che contengono diversità di indirizzi e di impostazione anche relativamente all'organizzazione centrale dello Stato per il turismo. Tutti questi problemi sono stati correttamente introdotti, anche se con punti di vista differenti, nella discussione del bilancio; abbiamo altresì aggiunto alcune questioni relative alla congiuntura, che meritano particolare attenzione, come ad esempio i controlli (buoni benzina, tempi di rimborso, eventuale gratuità dei pedaggi autostradali). C'è copertura per questi provvedimenti? Oppure la si troverà in sede di assestamento del bilancio? Comunque questi argomenti non hanno trovato ancora sufficiente risposta. In effetti la tabella 20 si è dimo-

strata fuori strada perchè riportava dati vecchi, superati, e valutazioni che si riferivano agli anni precedenti, dal momento che lo stesso Ministro questa mattina ha portato notizie diverse, più aggiornate, tra cui la notevole flessione dei tassi di incremento con una conseguente flessione, rispetto all'anno precedente, anche dell'apporto valutario.

Per quanto riguarda le misure urgenti, occorre considerare quanto è stato scritto dall'Associazione dei distributori in un telegramma; cioè una loro non disponibilità ai buoni benzina.

Qualora invece i buoni benzina siano reintrodotti nella nostra attività turistica bisognerà tenere presenti due fattori. Il primo riguarda i tempi del rimborso agli addetti della distribuzione perchè quaranta giorni sono troppi, è necessario trovare un meccanismo che permetta di rendere esecutivo questo provvedimento. Il secondo riguarda il problema della circolazione dei buoni falsi: oltre un migliaio di distributori sono stati mandati sotto processo perchè in possesso di buoni falsi. Bisogna dare delle garanzie anche perchè i controlli non competono soltanto ai distributori. Noi suggeriamo un incontro con l'associazione per non trovarci di fronte a delle ostilità che impediscano l'esito favorevole di certi provvedimenti.

Avevamo posto precedentemente — e li riproponiamo non tanto per avere una risposta oggi dal Ministro quanto perchè siano posti a memoria — due problemi: quello di come si intenda affrontare il vincolo di destinazione delle strutture predisposte per uso alberghiero, sapendo che la Corte costituzionale ha abrogato la legge di proroga, e cosa può significare questo rispetto a un problema aperto che desta preoccupazione fra gli operatori, quello degli sfratti dagli immobili destinati a uso turistico. Sono problemi che si ripropongono all'attenzione del Parlamento, della Commissione, del Governo, perchè richiedono attenzione e provvedimenti urgenti.

Il nostro voto contrario sulla tabella 20 ho inteso manifestarlo e motivarlo per ragioni generali ma anche per gli specifici

problemi relativi a questo settore, oltrechè per una serie di questioni che non hanno trovato ancora risposte soddisfacenti.

V E T T O R I . Il gruppo della Democrazia Cristiana, del quale faccio parte e per il quale faccio la dichiarazione di voto, propone che venga espresso parere positivo sulla tabella 20. Il Gruppo è soddisfatto della esposizione del Ministro, al quale vuole rivolgere un atto di formale apprezzamento per l'impegno con il quale porta avanti le sue idee, ma rimane preoccupato per lo stato generale del turismo, per l'incidenza che il fattore turistico ha su un Paese ad economia trasformatrice, come quello italiano, e per l'utilizzo delle risorse naturali indispensabili da parte dell'Italia. Si desidera rilevare anche un'altra accentuazione dell'importanza turistica che viene, al di là della economia propria, dalla sua importanza sociale e politica per gli scambi di conoscenze e di reciproche intese con molti altri paesi. Non riteniamo abusiva la esistenza del Ministero del turismo, nonostante il passaggio delle competenze turistiche alle Regioni e il mantenimento della potestà delle Regioni nella tutela del paesaggio e nella pianificazione economica in generale. Non la riteniamo abusiva, tra virgolette la prima e la seconda volta, se il Ministero potrà essere il punto di riferimento, di orientamento, di sintesi tra le varie economie e le varie azioni turistiche delle regioni e saprà comprendere le motivazioni specifiche e differenziate dell'attività turistica italiana, di cui ci è stata fornita abbondante motivazione.

Nell'approvare la tabella 20 sia peraltro consentito fare alcune notazioni. Innanzitutto spiace che l'opposizione degli operatori interessati metta in luce una sproporzionata disfunzione nella distribuzione dei buoni benzina turistici per stranieri rispetto all'obiettivo che si propongono. Spiace che una promozione turistica debba essere legata a questa specie di « segnale civetta » che riguarda il prezzo della benzina. I turisti italiani all'estero badano subito al prezzo

della benzina e ciò può essere una motivazione, al di là del concreto orientamento, anche per le zone meridionali d'Italia più lontane da raggiungere in automobile.

Dobbiamo notare che le azioni regionali di propaganda sono un po' sporadiche ed episodiche, spesso legate a un attivismo personale, ed è per questo che il Ministero nel coordinarle esplica l'intero suo ruolo al quale noi facciamo riferimento.

Mi preme ricordare che per qualificare la richiesta occorre qualificare l'offerta. A tale proposito riteniamo che ci sono alcune azioni che possono attenuare il negativo andamento dei prezzi. Mi riferisco all'espansione della professionalità, che noi vediamo come indispensabile dopo una attenuazione della vocazione italiana attraverso la rassegnazione a svolgere il servizio turistico. Quando parlo di professionalità mi riferisco a quella degli operatori pubblici e alla professionalità delle strutture estere della nostra propaganda turistica.

Si inventano da almeno quattro, cinque anni tutte le motivazioni, ivi comprese quelle gastronomiche oltreché culturali, per incentivare il turismo. Noi riteniamo che questo debba essere fatto, ma che debba collocarsi nella globalità di ogni offerta, che deve essere estremamente qualificata perché altrimenti non potremo avere nemmeno la richiesta qualificata.

A questo quadro si aggiunge — come ha detto con chiarezza il senatore Lavezzari — l'adeguamento della struttura in genere. Proprio a tale proposito mi si permetta di fare una nota critica ai servizi igienici di gran parte dei ristoranti romani; nella struttura intendo inserire anche la funzione dell'operatore, al di là dell'aspetto relativo ai trasporti e ai servizi veri e propri.

Il paragone con gli Stati Uniti che ci ha fatto il Ministro è estremamente suggestivo, ma mi pare che alcune modalità di servizio del turismo che vengono seguite negli Stati Uniti siano in Italia « snobbate », quasi che il turismo dovesse essere affidato ad occasionalità, avventura e disinvoltura.

L'impegno del Ministro ha il nostro apprezzamento, ma noi rivolgiamo una pre-

ghiera alle forze politiche e facciamo nostro l'impegno perché della motivazione turistica italiana naturale venga fatto il miglior uso e lo sfruttamento — anche questo tra virgolette per dirlo in senso buono — nella maniera più adeguata e più convinta e convincente, proprio perché ha un indispensabile contenuto economico di carattere tradizionale e contingente, ma anche un contenuto socio-politico che riguarda i rapporti con il turista estero ed il genere umano intero. Anche per ciò ha grande attenzione da parte del nostro Gruppo, che ritiene di dover far proseguire anche questo frammento del bilancio dello Stato 1981.

**P I S T O L E S E .** Il nostro Gruppo vota contro il bilancio dello Stato, e quindi vota contro la tabella, per questioni di coerenza oltre che di merito, poiché noi non abbiamo fiducia che questo Governo possa risolvere i problemi. Noi riteniamo che i fondi siano insufficienti e temiamo che il previsto taglio di 5.000 miliardi, preannunciato dal ministro Andreatta, possa colpire anche la tabella in esame. Ora vorrei rivolgere a lei, signor Ministro la stessa raccomandazione che abbiamo rivolto, in Commissione agricoltura, al ministro Bartolomei: quella, cioè, di opporsi ad eventuali tagli ad un bilancio che è già modestissimo. Dovrebbe anzi emergere, in sede di rapporto, che la Commissione ritiene già di per sé insufficienti i fondi stanziati nella tabella e che pertanto non è possibile accettare eventuali tagli alla stessa. Credo che la Commissione, in tal modo, le farebbe un regalo, cioè le offrirebbe la possibilità di battersi nell'interesse del turismo, che lei tanto amorevolmente difende.

**P R E S I D E N T E .** Poiché nessun altro chiede di parlare per dichiarazione di voto, se non si fanno osservazioni, il mandato a redigere rapporto favorevole resta conferito al senatore Novellini.

*I lavori terminano alle ore 13,15.*